

La mostra**Dopo il Teatro Argentina Kentridge al Maxxi**

William Kentridge, ovvero lo spettacolare cortocircuito fra arte, scienza ed impegno morale. Lo si vede bene nella mostra «Vertical Thinking» che il Maxxi di via Guido Reni dedica al grande artista sudafricano fino al 3 marzo 2013.

Cuore pulsante dell'evento è l'installazione «The Refusal of Time», realizzata per Documenta 13 di Kassel e presentata per la prima volta in Italia. È una specie di gigantesca camera delle meraviglie in cui vengono proiettati film animati in cui si mescolano teatro, disegno, musica, danza, cinema.

All'entrata si è accolti da una macchina lignea che si muove senza sosta, simile ad una marchingegno leonardesco e capace di evocare il ritmo irrefrenabile del tempo. Ecco l'onnipresente ossessione di Kentridge: il tempo, con il nostro desiderio e la nostra impossibilità di fermarlo. Non a caso nelle immagini proiettate al MAXXI danzatori-ombre ma anche attori di colore non fanno altro che interagire con strumenti legati alla misurazione del tempo, metronomi, ruote, orologi ottocenteschi.

Da vari anni, del resto, Kentridge riflette sul concetto di tempo confrontandosi con il fisico e storico della scienza Peter L. Gallison. «Nella scienza – ha detto Kentridge – trovo delle metafore universali che riguardano la vita umana. I buchi neri, ad esempio, evocano anche gli abissi oscuri che ognuno di noi ha nel profondo del proprio animo».

E sullo sfondo di queste riflessioni c'è sempre il Sudafrica, con la sua

storia difficile in cui le parole colonialismo ed apartheid risuonano con forza. Infatti l'opera «The Refusal of Time» è ambientata per sommi capi nel Sudafrica del XIX secolo. «A fine Ottocento – spiega ancora Kentridge – le esigenze dell'industrializzazione hanno portato gli europei a creare un tempo valido per tutti, quello scandito dai fusi orari, un tempo schematizzato e poi diffuso in tutto il mondo come una specie di gabbia. Il tempo controllato dagli europei diventa una metafora del colonialismo con cui essi hanno voluto dominare tanti altri paesi. Quindi la voglia di sfuggire al tempo è la metafora di rivolta al colonialismo». Il Sudafrica emerge del resto anche nelle altre opere di Kentridge che completano la mostra al MAXXI, curata da Giulia Ferracci. Si va dalle 14 serigrafie inedite, fra cui «Vertical Thinking» che dà il titolo alla mostra, fino ai bozzetti preparatori per «The Refusal of Time», una maquette della messa in scena di «Refuse the Hour» e sei opere della collezione permanente del MAXXI. Ecco allora il drammatico «Flagellant», riflessione sul tema dell'apartheid, oppure «Cemetery with Cypresses», in cui il ritorno di Ulisse è ambientato in un ospedale di Johannesburg. E poi il video «Zeno Writing» che si ispira alla «Coscienza di Zeno» di Italo Svevo per poi trasformarla in uno spaccato della società sudafricana contemporanea. La forza di Kentridge sta proprio nella capacità di parlare del proprio paese e della propria identità elevandoli a specchi di una condizione universale.

Gabriele Simongini



Esposizione Un'opera di Kentridge

